



il CASTELLO

Periodico Cavese

CON RADIOTRASMISSIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91.290 Mhz

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Varie

Abbonamento Sostanziale L. 5.000
Per rimessa usare il Cont. Corr. Postale N. 12/5239 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

Difendiamo la nostra lingua!

Nell'originale della presentazione del mio Frassino Napoletano, che è vero, stare ogni momento con il vortice ai torelli della Tipografia Mitalia, la quale ne ha assunto la edizione, avevo scritto che la lingua napoletana sta per scomparire come tutte le consorelle regionali, fagocitate dalla lingua italiana, la quale anche essa minaccia di scomparire sotto la pressione della lingua angloamericana, che con la sua supremazia, economica, politica e militare, invade sempre più la vita nazionale e rinnovella in forma indolore ed inavvertibile le antiche invasioni barbariche, che sembrano purtroppo una iattura di questa nostra povera Italia. Lucio Barone, amministratore della Tipografia, mi esortò ad attutire la drasticità del vaticinio sulla scomparsa del napoletano e sulla anglicizzazione della lingua italiana, ed io lo ho accettato. Ma qui dove sono io e debbo dire come sempre parlo al pane e vino al vino, non posso rinnegare come la penso e quello che dolorosamente prevedo. E non è da ora che vado lamentando il pessaggio degli italiani per la lingua americana, beni suoni l'allarme an ni ed anni fa, quando incominciai a vedere sui negozi della nostra città di Cava comparire tabelle che portavano scritte ostrogate che mi spiegavano essere scritte in lingua inglese.

Incominciammo, quindi con le tabelline dei negozi, per quella stupidità mentalità dell'imbombone i prodotti stranieri ad onte che i nostri sarti ed i nostri calzai esportassero, come di migliore fattura e modeli, i loro prodotti; e poi incominciammo i garrucchi, i barbieri e via di seguito, e così nelle nostre città sono più le tabelle con scritte inglesi che quelle che ancora ricordano il buono e cattivo Italia. Poi se ne vennero i giornali sportivi trovando un linguaggio nuovo sullo schiacciatore gli inglesi e gli americani, ed usando i termini più asturii e maboliani per eccitare i loro lettori. Quindi se ne sono venuti a poco a poco anche i giornali quotidiani, che, specialmente nei titoli, si fanno comprendere soltanto dagli inglesi.

Insomma, quindi con le tabelline dei negozi, per quella stupidità mentalità dell'imbombone i prodotti stranieri ad onte che i nostri sarti ed i nostri calzai esportassero, come di migliore fattura e modeli, i loro prodotti; e poi incominciammo i garrucchi, i barbieri e via di seguito, e così nelle nostre città sono più le tabelle con scritte inglesi che quelle che ancora ricordano il buono e cattivo Italia. Poi se ne vennero i giornali sportivi trovando un linguaggio nuovo sullo schiacciatore gli inglesi e gli americani, ed usando i termini più asturii e maboliani per eccitare i loro lettori.

Quindi se ne sono venuti a poco a poco anche i giornali quotidiani, che, specialmente nei titoli, si fanno comprendere soltanto dagli inglesi.

Altro giorno mi trovavo nel negozi di uno non certamente illustre, perché il giornale lo leggeva ogni giorno, ma certamente non colto. Sul suo bancone c'era un giornale che non voglio nominare per non farci disgrado (al giornale, si intende) almeno tra coloro che hanno buttato il sangue della loro gioventù sui buoni testi di lingua italiana: lo prese per dargli un sguardo fugace e lo ributtò quando per primo mi colpì un groso titolo in prima pagina, che diceva un Coach Up per i bronzi di Biase. Avrei compreso che qualche cosa era accaduto a qualche ormai famosa statua di bronzo, ma fu tanta e tale la mia reazione a quella frase inglese, che nel buttare il giornale, esternai il disappunto al botteghino. Il quale con la serenità più sconsolica di questo mondo mi disse: «Caro avvocato, e perché volete prendervele tanto? Innanzitutto non si legge Coach Up come voi leggete, ma si legge Cope, e poi significa...» e non ricordo più che cosa mi spiegò, perché, adirato come ero, non possi attenzione a che diceva.

Dove, ahimè, siamo arrivati! Io che mi sono mosso per quasi sette decenni su libri e su giornali, non posso più leggere i giornali, infatti promiscuamente i Consensi pubblici o tutti i livelli mediante insindacabili elezioni da cui scaturiscono parolai di dubbia capacità e rettitudine, si combattano sempre con maggiore ostacolo per conquistare la supremazia e di far prevalere la propria opinione politica, senza riflettere che così fanno creare immobilità popolare e odio immobiliare, mai che sono una vera piaga.

Lo Stato forse è uno Stato efficiente, ed è unica struttura sociale-politica per avere una Repubblica presidenziale, il cui Cope è fatto di soli consensi popolari, di simboli di potere, collaborato dai suoi strettamente fidati Consiglieri, elezioni attualmente qualificati designati per meriti distini, perché possa cogliere liberamente e saggiamente a

l'azione lenta e naturale, che vi appiattiscono gli scrittori che raggiungono i vertici della letteratura, ed altra cosa, è la rapida e scrivente sostituzione del linguaggio dei dominatori, anche se il dominio di controllo è del tutto immateriale, perché basato sulla economia, sulla scienza e sulla protezione militare.

E allora? Allora difendiamo la nostra lingua che è il retaggio di tutte le nostre tradizioni e che ci fa importanza e strabiliante lo scrivere usando termini forestieri. Costoro certamente si beano del credito che trovano, della meraviglia che creano nel lettore approvato, il quale bene o male, sentendo da questi termini anche per televisione (perché le televisioni scimmiettano più degli altri), le parole straniere hanno incominciato a ciruire il senso di quello che leggono, ma non certamente in me, che vedono più che una cultura di età dei loro scrittori, i quali, non avendo appreso bene la lingua madre, ed essendo dei perverni nell'arte del scrittore, non sanno usare la nostra lingua se non quella alla quale si prende per colpa loro si sta avendo il popolo italiano.

Ma la lingua italiana va difesa non soltanto come un patrimonio nazionale, ma anche è soprattutto come un simbolo, un guiderone di tradizione, di civiltà e di domini culturali dei nostri antenati, quali, calpestati, avviliti, oppresi, conquistati materialmente nei secoli, si imposero ai loro conquistatori per la loro cultura e per la loro lingua, così come fecero i greci con i romani antichi. Ricordate? Grecia capita, romani vittoriumi e così via.

Cresce sogniggiata, aggobbita il ferro vicinore!

Ben sappiamo che il linguaggio di un popolo si evolve di secolo in secolo, lentamente, a cagione del progresso; ma altra cosa è la evolu-

Domenico Apicella

NUOVA ITALIA

Repubblica presidenziale

La Nuova Italia si potrà ottenere solo se sarà governata da uno Stato forte, invocato da un grande Uomo politico e statista, Alcide De Gasperi. Lo Stato forte può scaturire solo da una Repubblica presidenziale, lo solo che può dare pieno affidamento per governare saggiamente la Nazione, dal momento che dobbiamo costituire il pieno fallimento delle dittature parlamentare, frutto della portata criminale, fonte permanente di delitti e discordia.

Infatti, le forze politiche che affollano promiscuamente i Consensi pubblici o tutti i livelli mediante insindacabili elezioni da cui scaturiscono parolai di dubbia capacità e rettitudine, si combattano sempre con maggiore ostacolo per conquistare la supremazia e di far prevalere la propria opinione politica, senza riflettere che così fanno creare immobilità popolare e odio immobiliare, mai che sono una vera piaga.

Lo Stato forse è uno Stato efficiente, ed è unica struttura sociale-politica per avere una Repubblica presidenziale di tipo americano. Comunque le sue critiche all'attuale regime sono valide, e la sua aspirazione ad una Repubblica presidenziale con elezioni di tempo in tempo, è condivisa oggi dalla maggior parte degli uomini di buona volontà.

Angelo Turco

(N.D.D.) La elezione di un presidente capo anche del potere esecutivo a vita potrebbe portare alla dittatura; perciò farebbe meglio il Turco ad invocare una repubblica presidenziale di tipo americano. Comunque le sue critiche all'attuale regime sono valide, e la sua aspirazione ad una Repubblica presidenziale con elezioni di tempo in tempo, è condivisa oggi dalla maggior parte degli uomini di buona volontà.

FIOR DA FIORE

Carissima Avvocato,

Nel nostro Paese, la umanità, oggi, è affetta da morbillo, che ci chiamo «partito politico». Esso ammorbida le città, facendo cadere comune col morbo rifiuti!

— Perdonore, si Dimenticare, noi...

— Quando un Cope di Stato si preoccupa degli assassini, tutto è perduto!

— Mi sforzo di saper scrivere e parlare; di ascoltare e leggere con generosità.

— Il silenzio, ai reclami, alle domande del popolo, è l'arma dei vili!

— Oggi la verità è diventata un geloso e irrespirabile.

— La canzone fosca diceva: Siamo un popolo di eroi. La canzone del pentopartito dice: Meglio le ricche medaglie d'oro al valore!

— Non esiste Giustizia senza verità, perché solo la verità illumina.

— Come passa il tempo! Ora che gli uomini cominciano a pescare, questi ricordi mi sono diventati cari.

— Già il 4 giugno 1983, in occasione del Vostro gentile invito a partecipare alla presentazione del libro «Sotto e su Mamma Lucia», vi avevo pregato di spedirmi contrastino e regalarmi una copia. Non so perché non me l'aveva mandato, proprio a me che fui il primo a segnalare l'opinione pubblica il grandioso operato di quella Santa Donnal.

Probabilmente non vi siete ricordati della mia firma e questa, a 66 anni, sarebbe la prima volta che mi succede.

— Ma tanto volte...

— Vi allego un mio assegno di L.

50.000 quale mio modesto con-

tributo il successo del Vostro gior-

nale, che volge quanto obbligato

per quest'anno e spero che que-

sto volta vogliate spedirmi il libro,

che tra l'altro, riporta anche quel-

che mio scritto di cui non ricor-

dovo nemmeno l'esistenza.

— Non ci siamo più visti perché non ho avuto più occasione di venire a Cava, ma supplico che il

posto dove rimasto, proprio a

me che fui il primo a segnalare

l'opinione pubblica il grandioso

operato di quella Santa Donnal.

Probabilmente non vi siete ricordati della mia firma e questa, a 66 anni, sarebbe la prima volta che mi succede.

— Ma tanto volte...

— Vi allego un mio assegno di L.

50.000 quale mio modesto con-

tributo il successo del Vostro gior-

nale, che volge quanto obbligato

per quest'anno e spero che que-

sto volta vogliate spedirmi il libro,

che tra l'altro, riporta anche quel-

che mio scritto di cui non ricor-

dovo nemmeno l'esistenza.

— Non ci siamo più visti perché non ho avuto più occasione di venire a Cava, ma supplico che il

posto dove rimasto, proprio a

me che fui il primo a segnalare

l'opinione pubblica il grandioso

operato di quella Santa Donnal.

Probabilmente non vi siete ricordati della mia firma e questa, a 66 anni, sarebbe la prima volta che mi succede.

— Ma tanto volte...

— Vi allego un mio assegno di L.

50.000 quale mio modesto con-

tributo il successo del Vostro gior-

nale, che volge quanto obbligato

per quest'anno e spero che que-

sto volta vogliate spedirmi il libro,

che tra l'altro, riporta anche quel-

che mio scritto di cui non ricor-

dovo nemmeno l'esistenza.

— Ma tanto volte...

— Vi allego un mio assegno di L.

50.000 quale mio modesto con-

tributo il successo del Vostro gior-

nale, che volge quanto obbligato

per quest'anno e spero che que-

sto volta vogliate spedirmi il libro,

che tra l'altro, riporta anche quel-

che mio scritto di cui non ricor-

dovo nemmeno l'esistenza.

— Ma tanto volte...

— Vi allego un mio assegno di L.

50.000 quale mio modesto con-

tributo il successo del Vostro gior-

nale, che volge quanto obbligato

per quest'anno e spero che que-

sto volta vogliate spedirmi il libro,

che tra l'altro, riporta anche quel-

che mio scritto di cui non ricor-

dovo nemmeno l'esistenza.

— Ma tanto volte...

— Vi allego un mio assegno di L.

50.000 quale mio modesto con-

tributo il successo del Vostro gior-

nale, che volge quanto obbligato

per quest'anno e spero che que-

sto volta vogliate spedirmi il libro,

che tra l'altro, riporta anche quel-

che mio scritto di cui non ricor-

dovo nemmeno l'esistenza.

— Ma tanto volte...

— Vi allego un mio assegno di L.

50.000 quale mio modesto con-

tributo il successo del Vostro gior-

nale, che volge quanto obbligato

per quest'anno e spero che que-

sto volta vogliate spedirmi il libro,

che tra l'altro, riporta anche quel-

che mio scritto di cui non ricor-

dovo nemmeno l'esistenza.

— Ma tanto volte...

— Vi allego un mio assegno di L.

50.000 quale mio modesto con-

tributo il successo del Vostro gior-

nale, che volge quanto obbligato

per quest'anno e spero che que-

sto volta vogliate spedirmi il libro,

che tra l'altro, riporta anche quel-

che mio scritto di cui non ricor-

dovo nemmeno l'esistenza.

— Ma tanto volte...

— Vi allego un mio assegno di L.

50.000 quale mio modesto con-

tributo il successo del Vostro gior-

nale, che volge quanto obbligato

per quest'anno e spero che que-

sto volta vogliate spedirmi il libro,

che tra l'altro, riporta anche quel-

che mio scritto di cui non ricor-

dovo nemmeno l'esistenza.

— Ma tanto volte...

— Vi allego un mio assegno di L.

50.000 quale mio modesto con-

tributo il successo del Vostro gior-

nale, che volge quanto obbligato

per quest'anno e spero che que-

sto volta vogliate spedirmi il libro,

che tra l'altro, riporta anche quel-

che mio scritto di cui non ricor-

dovo nemmeno l'esistenza.

— Ma tanto volte...

— Vi allego un mio assegno di L.

50.000 quale mio modesto con-

tributo il successo del Vostro gior-

nale, che volge quanto obbligato

per quest'anno e spero che que-

sto volta vogliate spedirmi il libro,

che tra l'altro, riporta anche quel-

che mio scritto di cui non ricor-

dovo nemmeno l'esistenza.

— Ma tanto volte...

— Vi allego un mio assegno di L.

50.000 quale mio modesto con-

tributo il successo del Vostro gior-

nale, che volge quanto obbligato

per quest'anno e spero che que-

sto volta vogliate spedirmi il libro,

che tra l'altro, riporta anche quel-

che mio scritto di cui non ricor-

dovo nemmeno l'esistenza.

— Ma tanto volte...

— Vi allego un mio assegno di L.

50.000 quale mio modesto con-

tributo il successo del Vostro gior-

nale, che volge quanto obbligato

per quest'anno e spero che que-

sto volta vogliate spedirmi il libro,

che tra l'altro, riporta anche quel-

che mio scritto di cui non ricor-

dovo nemmeno l'esistenza.

— Ma tanto volte...

— Vi allego un mio assegno di L.

50.000 quale mio modesto con-

tributo il successo del Vostro gior-

nale, che volge quanto obbligato

per quest'anno e spero che que-

sto volta vogliate spedirmi il libro,

che tra l'altro, riporta anche quel-

che mio scritto di cui non ricor-

dovo nemmeno l'esistenza.

— Ma tanto volte...

— Vi allego un mio assegno di L.

50.000 quale mio modesto con-

tributo il successo del Vostro gior-

nale, che volge quanto obbligato

per quest'anno e spero che que-

sto volta vogliate spedirmi il libro,

che tra l'altro, riporta anche quel-

che mio scritto di cui non ricor-

dovo nemmeno l'esistenza.

— Ma tanto volte...

— Vi allego un mio assegno di L.

50.000 quale mio modesto con-

tributo il successo del Vostro gior-

nale, che volge quanto obbligato

per quest'anno e spero che que-

sto volta vogliate spedirmi il libro,

che tra l'altro, riporta anche quel-

che mio scritto di cui non ricor-

dovo nemmeno l'esistenza.

— Ma tanto volte...

— Vi allego un mio assegno di L.

50.000 quale mio modesto con-

Incontro turistico Cava-Aosta

Per Cava organizza il mese di dicembre un vero e proprio «tour de force». Molti gli appuntamenti di richiamo: alcuni dei quali hanno fatto eco a livello nazionale. Lo scorso 14 dicembre poi, un anniversario tra le date più importanti della nostra storia, poté essere celebrato alla città metropolitana di Cava. Nata per allacciare una relazione di fertilità e sincera con la più piccola delle regioni italiane: la Valle d'Aosta.

Gli ottimi rapporti esistenti tra la città cavaese e l'intera regione valdostana e le splendide attrattive sociali e naturali della regione settentrionale sono stati oggetto di un incontro tra la nostra Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo e gli esponenti dell'A.A.S.T. valdostana, giornalisti, gruppi di rappresentanza svizzera, valdostana, francese, locale, ed un folto pubblico.

«Porgo il saluto, cordiale ed affettuoso a Cava tutta - ha esordito il prof. Formica componente del Consiglio di Aosta - L'aspetto umano e culturale di questo incontro è molto importante e ci permette di esporre l'attaccamento alla nostra terra, il nostro modo di vivere, le nostre tradizioni. Da oltre 30 anni molti emigrati, tra cui anche alcuni vostri corregionali e concittadini, hanno trovato una forte sensibilità nell'ospitalità ottenendo spazio, indirizzi e dirigenza sociale». Il prof. Formica ha poi avuto parole

Valerio Fassone

IL NUCLEARE

Incontro alla futura centrale nucleare di Trino Vercellese si aggiunge a Morta. Questa volta vogliono strofare.

Secondo l'ENEL la centrale di Trino costerebbe, per 1000 mwe di potenza, 1.750 miliardi di lire.

Negli USA, che hanno rafforzato le norme di sicurezza dopo l'incidente di Three Miles Island, uno centrale di 2.260 mwe costa 12.000 miliardi di lire.

L'ormai differto di costi ha due spiegazioni.

La prima è che essa deriva da un coriolo politico prelettorale o da colicci sbagliati.

La seconda è che i costi sono quelli che si sta costruendo una centrale molto pericolosa. Più del doppio esposto a guasti che determineranno danni catastrofici.

L'ENEL non sa più dove collocare i lontani contendenti di resa radioattiva (cobia 60, cesto 13, zinc 685).

Il deposito ufficiale è ormai comunque 8.000 (ottomila) bidoni.

La società Nucleco (ENEL-AGIP) studia e ricerca soluzioni per lo

smaltimento, intanto 3.030 bidoni di scorie e di resine radioattive vengono depositate dall'ENEL all'opera, sotto un pioppeto.

Tutto questo a Coreso, in Emilia, sede di una centrale che dal 1983 funziona a pieno regime (850 megawatt).

Tutti sanno che durante i passaggi di freddo è cresciuta la domanda di energia. Tutti sanno che negli ambienti dell'ENEL si discuteva delle necessità di oltre cinque centrali nucleari per forzare a questi ritardi della domanda di energia.

Forse non tutti sanno... tutti non sanno che il 6 gennaio «qualcosa» ha dimostrato di versare il liquido antigel nel serbatoio dei due gruppi elettrici diesel che alimentano la rete elettrica di sicurezza delle Centrale Nucleare di Coreso (Piemonte) e che, di conseguenza, il gioiello nucleare dell'ENEL è rimasto fermo. Non ha contribuito di rifornimento nazionale di energia elettrica. Altre cinque centrali...

Franco Angrisani

VARIE

Ancora nostri lettori anche di più. Cava ci han pregati di benemeriti fratelli De Luca della Cartocetica De Luca, di S. Leonardo di Salerno, di effettuare anche a Cava una Mostra della loro pregevole raccolta di Stampe Antiche dei paesi della Campania. Siamo sicuri che i fratelli De Luca ricepiranno la preghiera e prenderanno contatto con la nostra Azienda di Soggiorno.

**

A Cava non esiste più un servizio di pronto soccorso con ambulanza, perché l'ospedale Civile ha ben tre ambulanze, che debbono servire esclusivamente per gli usi dell'ospedale, e la Croce Verde si appresce perché l'ospedale ha una sua ambulanza. Non vi staremo a dire che cosa doverato fare i nostri Vigili Urbani, prontamente accorsi con il brigadiere Argentino nell'incidente verificatosi lo scorso dicembre sull'autostreeta nel nostro territorio, quando due giovani doverono essere trasportati d'urgenza con ambulanza all'ospedale, e l'autista di turno non poteva allontanarsi perché doveva stare a disposizione per eventuale esigenza dell'ospedale. Già, perché se bisogna portare altre di urgenza un ricoverato dell'ospedale, e l'autobus non è pronta, sono guai, e coloro che ne hanno bisogno sarà salita una voglia di morire! Ed il nostro Sindaco Prof. Eugenio Abbro, e il presidente della Usl Aldo Fiorillo, stanno a guardare! Le stelle son messe proprio in cielo per guardare le miserie degli uomini, non vi pare?

**

A circa dieci chilometri da Cava, nell'area della Fidia, nella Cava dell'Ono è stata effettuata durante le feste la esposizione degli elaborati eseguiti dagli alunni delle Scuole Medie di Cava. Complimenti agli organizzatori ed ai giovani partecipanti.

**

Durante le feste natalizie e di capodanno il Gruppo trombonisti del Corpo di Cava, ha allestito nella sua sede al Coro Umberto la Mostra dei Presepi di formato non superiore al metro quadrato. I confronti sono stati 16, oltre al presepe allestito dalla presidenza, che aveva i pastori alti 30 centimetri con le teste e gli arti modellati dal presidente Guglielmo D'Alessio e gli abiti confezionati dallo stesso.

I tre premiati sono stati: Giffi Francesco, con presepe ricevuto da schegge di tronchi tagliati con l'acetta; Avagliano Antonio, che si è presentato con un presepe secondo la tradizione; Mazzoni Antonia, e si è presentato con un presepe fatto di paglia e rametti secchi. E' stato molto ammirato il presepe fatto da Paolillo Michele con presepe alimentare e maccheroni; non si è ritenuto di premiare, bensì di galantria con particolare attenzione di merito e larga, perché già premiato negli anni passati. Ammirato anche un presepe realizzato

**

Ad anni 76 è deceduto in Firenze, dove si era trasferito col marito e con la famiglia per il proprio lavoro di dipendente dei Monopoli di Stato, è deceduta Genevieve Gollee, del fu don Gastone, che era popolissima a Cava perché aveva negozi di sali e tabacchi in un locale del palazzo Giordano di Corso, sul quale ora è sorto il palazzo del Credito Commerciale di Toscana. Era benvoluta per i suoi modi gentili e per le sue doti di donna di casa, alla quale si dedicava nelle ore libere dal lavoro.

Al figli, al marito Luigi Ricciardi, che fu solerte vigile urbano di Cava e si presentò anticipatamente per trincerarsi con le moglie in Firenze, ed ai parenti, le nostre sentitissime condoglianze. L'indirizzo della famiglia Ricciardi a Firenze è in via Palazzo del Dio- nizi n. 78.

**

Chiore, tu sei... Chiore il tuo sguardo luminoso il tuo volto, chiore, sei l'unico cosa grande della vita. Tu sei un sognio di grande vero rappresenti; tu sei lo purezza, lo gioia.

Bimbo, tu sei... Bimbo, senti, un solo dono grande possa farci, l'unico dono del mio cuore posso darti, a gocce a gocce, giorno per giorno, poco forse, ma immenso ed infinito come il mare.

Annemaria Siani

RIME

Angelo Nese, «PRIGIONIA», Ed. spettarne le leggi. L'attività sportiva può dare ai ragazzi grandi benefici, determinanti per l'equilibrio psico-fisico futuro; questi benefici possono essere ottenuti mediante un lavoro razionale inteso a migliorare la funzionalità organica del ragazzo ed a costituire una solida piattaforma di efficienza fisica, generale.

L'autore ha suddiviso il lavoro in tre fasce di età, corrispondenti a tre cicli evolutivi dei giovani. Per ciascuno di esse è stato compilato una serie di esercizi fondamentali: degli esercizi di base e di preparazione alle tecniche didattiche proprie delle varie specialità. Ampio spazio del testo è inoltre dedicato all'aspetto didattico e psicologico dello sport, sottolineando il ruolo di guida nonché la figura di amico dell'insegnatore, o il valore formativo per il carattere e per la personalità della pratica sportiva e agonistica.

Dr. Armando Ferraioli

Siamo orgogliosi di darci un atteggiamento perché così «schizzofrenici» abbiamo smarrito la nostra globale esperienza?

Siamo pregi d'essere ma quando troviamo dinanzi a noi l'ombra realtà, le disillusioni, ci rifugiamo in mitologie neglette che diffondono come gomignone. Essere ed esistere: un sentimento più che inquietante il «Pathos» dell'uomo d'oggi abituato al bombardamento dei mezzi di comunicazione, ad una religiose senza una fede né religiosità né politica

Uomo riservato, Nese traduce il «non-senso» dell'uomo d'oggi in quel pensiero poetico, dialettico, difficile a trovarsi oggi.

Comico di forza nelle istituzioni e comici di forza che l'uomo si è piano piano costruite: bisogna ridursi ad intelligenze, o non essere oggetti ma soggetti attivi: azione e pensiero, esser ed esistere sono i temi di questo illogico davvero da jeggersi con gusto. Un significato del primato morale s'apre in queste compiute pose, eleganti nella forma e prege di contenuto.

Chi è interessato può rivolgersi ad Angelo Nese, via Madeglio d'Oro, 69, Salerno.

(Corrora) Enrico Marco Cipollini

**

G. Russo «ATLETICA PER I GIOVANI» Ed. Mediterraneo, Roma 1982, pogg. 221, L. 12.000.

Questo testo, riccamente illustrato, fornisce un programma di avviamento razionale alla atletica leggera, disciplina sportiva che può svilupparsi in modo ormonico ed equilibrato la formazione fisica generale, organico-muscolare-articolare.

Il ciclo della formazione atletica deve seguire l'eta fisologica e ri-

Gentile avvocato Apicella, ha avuto il piacere di assistere ad una recita organizzata dai giovani dell'Azione Cattolica di Cava e sono stato veramente entusiastico nel constatare che vi sono molti bravi ragazzi disposti a dare ogni tanto amore.

Mi dispiace molto che a questa recita non ha partecipato lo stampo locale, il turismo e le autorità civili.

Vi ripeto che questi giovani hanno dato una prova che attraverso il loro entusiasmo giovanile, con grande spirto di amore, si può trasmettere agli altri il grande messaggio che nel Natale dovrebbe essere di tutti e non solo di pochi.

I miei auguri vanno alle comunità parrocchiali di S. Adelio (Cava centro) diretta dal dinamico don Antonio Filoselli, ed a quella di S. Lorenzo (diretta da don Oswald Masullo).

Sempre ad maioris Coraggio ragazzi avete del talento e dovete trasmetterlo agli altri con il bellissimo messaggio d'amore.

(Compo) Davide Bisogno

Ida Di Landro

«DICEMBRE E' TORNATO»

Un comincio di pane, di luce si prolunga nella realtà della vita

«DICEMBRE E' TORNATO»;

biker ingiglioti

naturalmente disposti

nella sincerità dei compi,

poeticamente susseguono

misteri di sogno.

Quando cominciano i nuovi strade avanza lentamente sfoggiando tenaci colori.

«DICEMBRE E' TORNATO» con un fascio di gradevoli amori.

La compagnia con il loro

insegnamento dolce rintocca

l'annuncio di S. Nicola e S. Natale.

Luli festosamente: odorano le strade

spargendone colori risplendenti

presenza della vita spirituale

che brucia in cuore

come fiamma immortale.

Le vetrine sono sfogliate

dagli occhi per gli occhi

dei presenti.

Questo giorno è una data «Sacra e Pura»

un richiamo all'amore di per sé

o promessa futura.

Il vento del Dicembre è ritrattato

tingendo i suoi penelli nel colore

della fede, speranza, carità ed amore.

(Genova) Tino Cerisola Scarsi

BIMBO, TU SEI...

Chiore il tuo sguardo

luminoso il tuo volto,

bimbo, sei l'unico cosa grande della vita.

Tu sei un sognio di grande vero rappresenti;

tu sei lo purezza, lo gioia.

tu sei il giorno che risoliderà

i nostri giorni senza sole.

Bimbo, senti,

un solo dono grande possa farci,

l'unico dono del mio cuore

posso darti, a gocce a gocce,

giorno per giorno, poco forse,

ma immenso ed infinito come il mare.

(Salerno) Annemaria Siani

SINE TITULO

Potessi - io che ti sono sodale

nel vivere una immobile immaterialità -

potessi sentire i simboli

che correge scarroci e deriva

ciò ti spingere un vento riposo;

potessi donarci quel sublimo

che hai insegnato: invano;

potessi donarci quel che il secolo

Ti offro soltanto disseminate parole

che l'ombra esaurita dà.

Vorrei essere le tua stelle polare

scrivere l'«Io sono» in ampolla;

soare invece una festa

che un vento incantevole

fa ruotare in ore di bistro

fino a quando la disperderà

per sempre.

(Messina) Salvatore Arcidiacono

**

Il diadroma di corte inglese dell'anno morente

per il calendario delle stagioni

dal poco cadrà... A mezzanotte s'apre il champagne e s'annunciano le sirene

salutano l'anno morente. Ognuno augura Buon Anno. Felice Anno Nuovo. Ma nessuno è disposto brindare allo vita che fugge...

(Compo) Davide Bisogno

**

Il vento del Dicembre è ritrattato

tingendo i suoi penelli nel colore

della fede, speranza, carità ed amore.

(Genova) Tino Cerisola Scarsi

**

Ti offro soltanto disseminate parole

che l'ombra esaurita dà.

Vorrei essere le tua stelle polare

scrivere l'«Io sono» in ampolla;

soare invece una festa

che un vento incantevole

fa ruotare in ore di bistro

fino a quando la disperderà

per sempre.

(Messina) Salvatore Arcidiacono

Piena luce sullo Sgruttendio Critica alla critica

Dal '900 ad oggi, molto si è scritto e detto, e non sempre a proposito, di Felippo Sgruttendio de Scafato, autore della "Tiorba a taccone", unica sua opera finora conosciuta.

La "Tiorba" è una parodia, in versi, scritta in vernacolo napoletano, di elevato valore poetico, artistico e letterario, anche e soprattutto perché essa rappresenta una "rottura" col vecchio toscaneismo o petrachismo e marinismo. Anzi, alle "sdane" incipitazione, pettegole e maliziose, significativa rivela la sua attenzione a donne del popolo e, come Dante e Petrarca scesero, per descrivere la bellezza e le virtù, Beatrice e Laura, così egli, allo stesso scopo, ma in maniera burlesca, sceglie una popolana, dal nome Coca, donna tanto frivola e dispettuosa quanto bella e virtuosa, che lo fa perdutamente innamorato e "s'apreca". Ma la "Tiorba" si distingue tra le altre opere poetiche anche per finesse di stile e di linguaggio nuovo, sempre efficacissimo ed appropriato.

Il tempo di Sgruttendio era quello in cui i letterari, quasi tutti, solevano nascondersi dietro pseudoni- mi. Sicché anche il nostro Felippo volle nascondersi dietro lo pseudonimo "Sgruttendio", seguito dal complemento «de Scafato». E ciò è valido a far vedere il cui ora Gian

Battista Basile, ora Giulio Cesare Cortese, ora Francesco Balzano ed altri poeti, ancora da uomini come Allobelli, Pietro Balzano, Ulisse Proto-Giurio, Ferdinando Russo e Enrico Malato. Ma la verità è che egli non è nessuno di loro. Egli è rimasto fino ad oggi quello che è sempre stato, cioè: lo sconosciuto Felippo Sgruttendio de Scafato.

Non, attraverso alcuni, quotidiani napoletani, siamo più volte intervenuti nella vexata questione per avere coloro i quali asserivano di vedere in Felippo Sgruttendio ora un'ora l'altro del tre poeti napoletani summenzionati, anche se non avevamo elementi al cento per certi a certi per esemplificare categoricamente. E a maggior ragione lo faciamo ora che, avendo avuto la possibilità di venire in possesso di una copia della "Tiorba", abbiamo scoperto che lo stesso Felippo Sgruttendio fa sapere, nella stessa "Tiorba", che egli non è Basile né Cortese. E ci meravigliamo che, dal '900 ad oggi, nessuno dei tanti dossi sgruttendiani abbia rilevato.

Si vede che essi parlavano e scrivevano della "Tiorba" di Felippo Sgruttendio senza averla mai letta interamente.

Ecco cosa scrive Sgruttendio nell' "Ulisse della Sesta Corda della "Tiorba":

«Sottopongo al libero giudizio del Parnaso esemplare.

Lettoni il comportamento strano e discorde di non pochi critici che, magari, a valutare si sono poche tradizioni, epiche, storiche, classiche con la legge delle sillabe, della metrica e (della rima) sia moderne, libere da ogni schema o regola.

Dante Alighieri aveva vent'anni quando ebbe la infelice idea di partecipare ad un concorso di poesia. Il suo divino sonetto dedicato a Beatrice fu scartato nonostante la tenace, calda sifesa del giovane Cavalcanti, mentre anch'egli della scuola e presunzione comune.

Molti secoli dopo, nel 1937, il critico Geo Rizzotti, docente di belle lettere presso il liceo di Novara, mi consigliò di non scrivere sonetti. Un giorno gliene consegnai due, diciamo che erano di Petrarca.

«Questo "Passa la Bellezza", è bello; questo non è degno di Petrarca».

Caro Geo: «Passa la Bellezza», è bello...

«Bene! Bravo! M'hai buggerato. Nell'estate del 1945, reduce da Farnese (Itria), mi recai più volte al cimitero di Ferentino (FR), dove, devastato dalla disastrosità e dalle sventure, scrissi "Mamma".

«E' un monumento eretto sull'altare del dolore e della sventura», esclamò lo storico Vizzaccaro di Cassino.

Il poeta Aloise ripeté i versi di Dante:

«ben sei crudel se tu già non ti [suo]... e se non piangi di chi piangea [suo]...»

Sul lungomare di Salerno, ogni sera di estate, il poeta classico avv. Michele Lombardi ed il comm. Edoardo Galdieri, direttore del settimanale "Eco del Popolo", sollevano raccoglitori attorno a loro una ricca pleiade di scrittori e di poeti grandi e piccini: Giovarelli, Risi, Pesta, Di Matteo, Calabrese, Guido Santi, il magistrato de Catastini, Pasquale Muscudile, Lorenzini, Saverio Natella, Antonio Uliano, Guglielmo Somma, Rispoli, Barra, Ferrara, Potocarri, Carmelina Grimaldi, Maria Conte, Pisapia, Diodato ed altri.

Un critico, non certo ubriaco fino al midollo, durante un'asprezza discorsiva, ebbe a dichiarare che an di Dante e Leopardi doveranno ormai essere considerati superiori dal resto.

La mia tragedia «L'Istriana» iniziata a Parerno e stampata a Salerno, nonostante l'elogio di Pitti- grilli, non fu presa in considerazione da Gaetano Gallo, Guido Piero Conti, Nicola Vernerri e da Antonio Uliano, il quale, nella sua presentazione, tolse molti pregi nel mio dramma "Venere ed Armando".

In un caffè di Cassino, alcuni giovani lettori criticavano la mia opera «Regina di Mormanno». Il poeta Raffaele Valente, il più grande di tutti i vali cazziniani, sopravvissuto a D'Annunzio secondo Galdieri ed il Corriere della Sera, intervenne dicendo che «Regina di Mormanno» era un gioiello degno di musica divina...

Per onorare la memoria dei miei sventurati Genitori, ho partecipato a diverse concerti presentando il sonetto «Mamma».

Solo a Castro dei Volaci ottenni il 2º premio.

Le commissioni di Rimini (Premio Carducci) e di Solfara scaraventano i poemi del più robusto e classico dei poeti salernitani di ogni tempo: Angelo Tardio. «Dovete scegliere fra queste. Niente poesie tradizionali», disse padre Flora. Protetta e me ne andai. Renato Ungaro, Carmine Manzà ed Arnaldo Di Matteo furono costretti a prenudare alcuni lavori moderni, cioè pensierini prosastici, più elementari dei miei versi.

Lo scherzoso amico Nicola Risi, poeta della grazia e dell'amore, sopratutto al giudizio del poeta... due litiche moderne.

«Questa fa sch...; questa è bellissima...»

«Grazie. Questa fa sch... è di Ungaretti (o Quasimodo)... questa è del sottoscritto...»

«Anche i rosignoli possono alzare più in alto delle aquile del

5.600 per l'abbonamento al giornale. Presidente della giuria era l'amicissimo presidente Serino Serrini, il quale, quando m'invocava, solleva esclamare: «Il Voto è un capolavoro degno di esser letto e commentato nelle scuole. Come fece i docenti Claudio di Molà e Antonio Trella». La manifestazione si svolse nel gremio Salone dei Marmi del Comune di Salerno. Le copie erano 100 (cento).

Dopo lunghi, noiosi, inutili discorsi e discorsi, ebbe finalmente inizio la premiazione.

Vi confesso che ero fiducioso, che confidavo molto anche nell'amicizia del Presidente, del poeta Michele Sessa e del direttore Irace. Vidi sfilar 30 vincitori del 1º premio, del 2º e del 3º.

Quando le coppe erano ridotte ai minimi termini, quando la sala era stanca e muta, come un deserto, l'amicissimo Sessa si ricordò del sottoscritto. Non volendo andare... ma Nino Risi mi disse: «Meglio tardare un po' e tornare domani». E' logico ovunque e comunque. Che tempo che degrado! Che fiasco!

E prof. Luigi Irace, direttore di "L'Appennino Nuovo", mi chiese: «Avete un po' di tempo?». Spostandomi montagne di fascioli ed ingolosi ragioni di povere infetta, riusci a trovare le notizie che desiderava.

Per gratitudine mi fece pervenire una copia del suo giornale in cui lessi che erano stati risparmiati i tempi per partecipare al concorso da lui indetto. Gli consegnai «Mamma» con L. 15.000 di tasse e L. 30.000.

Caro Serino Serrini, mi lasciò ormai eroso di glorie e di medaglie. Quando ti feci osservare che

una tua "bellissima" poesia aveva due difetti... mi rispondesti: «Mi credi capace di commettere questi errori?»

Cosa dire di Sessa? E' un ottimo, brillante, dolce presentatore degno di ogni soprattutto quando fa ridere i burattini del Parnaso.

Domenico Apicella è molto più sincero ed onesto. Non inganna né blude nessuno. Fane al pane e vino. (Salerno) A. Cafari Panice

TANKA HAI - KAI

(metro giapponese) (Alla portetta Adele Listo)

La molatissima più grave, in ogni istante,

è l'egolismo, che rende antisociali: l'egocentrismo.

Spesso proclama il giusto to folia verità: l'ipocrisia.

Nella ricchezza, l'uomo sol vedre e trova il perbenismo, Voglio salire?...

La megalomania mi porta in basso. Cade la foglia, via la porta del vento.

Il mio pensiero, travolto dalle incognite, corre... si perde... Annegto Narciso.

Chiuso a me stesso sono finito, muoio. (Alvignano) Armando Fiorio

PROPOSTA DI LO SMORIA ACCADEMICO SDELLENTATO

O Grotta de Napule, è confuso

De tutte li Poete veritudo

Sto COLASCIONE da l'Occaso e l'Hauro

Face restare l'umorenti confuse.

Quanno tu cante a lo Pennino o a pauro,

Tanto fai la gargante grasse.

O'liu' uro, certo nio vido mortuo,

Ca si figlio d'Apolo e de le Muse;

Vinto te, che giovinello ancora

Cante, Sgruttendio nulo, de tale scorte,

Ch'ognuma de te fale che si ammora.

Tu passo Gian Elesio (1), o te Cortese;

Ma che diche' nio in hui vinto nia a morte,

E t'hai fatto mortuale a sto Paese.

(1) Gian Elesio Abbathutis è lo pseudonimo di Sgruttendio de Scafato.

Ed ora che abbiamo avuto la fortuna di stabilire, in maniera chiara ed inequivocabile che dietro lo pseudonimo nascondeva un autore napoletano, siamo in grado di riconoscere la persona diversa da Basile e Cortese, ma non ancora identificata, ci place far sapere che, a cura dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, è imminente la pubblica-

zione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio de Scafato, nel quale, oltre ad illustrare e commentare la "Tiorba", spieghiamo i motivi per i quali non ancora riteniamo che Felippo Sgruttendio sia uno scafatense.

(Scafati) Francesco Matrone

edizione di una nostra monografia su Felippo Sgruttendio

